

Anna Marsilii

Gaetano Perillo e la rivista “Il Movimento Operaio e Socialista”

Il bollettino “Il Movimento Operaio e Contadino in Liguria”¹ cominciò le pubblicazioni nel 1955 per iniziativa di Gaetano Perillo², che fondò in contemporanea il Centro per la Storia del Movimento Operaio e Contadino in Liguria; la Federazione comunista concesse a lui, un comunista iscritto al partito fin dalla sua fondazione nel 1921, di dirigere sia l’una che l’altro.

Gaetano non aveva partecipato alle vicende della Resistenza: durante i venti mesi era in cura presso l’Ospedale sanatoriale di S. Tecla, dove rimase fino all’estate del 1945. All’inizio della sua militanza aveva frequentato la sezione comunista genovese sita in via Ponte di Carignano, dalla sua fondazione sino all’ottobre del 1922. In quell’anno divenne segretario del circolo “Spartacus”³, che riuniva i militanti e i simpatizzanti dei quartieri della Pila e della Foce⁴. Sulle organizzazioni comuniste, socialiste, anarchiche e democratiche si scatenò nella primavera e nell’estate del 1921 l’ondata di violenza squadrista e dopo la “marcia su Roma” i residui delle organizzazioni operaie sopravvissute furono smantellati attraverso la persecuzione sistematica dei militanti, fino alla loro definitiva messa fuori legge nel 1926. Tribunali speciali che somministravano anni di galera, confino e ammonizione, insieme all’azione di spie, delatori e organizzazioni di controllo istituzionali come l’Ovra, crearono un generale clima di sospetto. Perillo in quegli anni subì come tanti altri militanti controlli, perquisizioni, sequestri di libri e carte private, arresti, interrogatori, carcere e confino. La sua casa fu “visitata” la prima volta il giorno di Santo Stefano del 1922, quando le autorità sequestrarono dei documenti importanti che gli aveva affidato l’avvocato Arturo Cappa, segretario della Federazione del partito poi costretto a espatriare. Gaetano era stato appena nominato con Filippo Naldo Arecco e Benedetto Franzone nell’Esecutivo della Federazione ligure. I documenti riguardavano la missione di Cappa in Egitto, anche Arecco era d’accordo che li tenesse

¹ Il bollettino “Il Movimento Operaio e Contadino in Liguria” a partire da gennaio 1959 cambiò nome in “Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria” e a cavallo tra il 1962 e il 1963 divenne una vera e propria rivista intitolata “Movimento Operaio e Socialista”, a carattere nazionale. La rivista e il fondo Perillo sono conservati presso il Centro ligure di Storia sociale, palazzo Ducale, Genova (d’ora in poi Fondo Perillo).

² Gaetano Perillo (Genova 1/2/1897-1975) era di famiglia piccolo borghese; il padre era un impiegato statale. Si diplomò ragioniere, nonostante avesse inclinazione per lo studio e desiderio di frequentare l’Università. Le condizioni economiche della famiglia e una malattia improvvisa del padre lo costrinsero a impiegarsi appena diplomato, a sedici anni. Ciò non gli impedì di approfondire da autodidatta il suo interesse per la storia. In casa sua si leggeva abitualmente “Il Lavoro” e “L’Asino”, giornale fortemente anticlericale. Si ammalò da giovane di poliomielite e in seguito le sue condizioni di salute furono sempre precarie e la costituzione fisica debolissima, gravata da diverse pleuriti e dalla tubercolosi. Ai tempi della fondazione della rivista Perillo si muoveva a fatica e le ossa fragili delle gambe in più di una occasione si ruppero improvvisamente. Le note biografiche su Perillo riportate nel testo sono tratte da: Renato Monteleone, *Gaetano Perillo, la vita*, in “Movimento Operaio e Socialista”, a. 22, n. 1, 1976. Nello Paoletti, Gaetano Perillo, *Resistenza antifascista* (a cura dell’Anppia), Genova s.d. (1987?); Documenti del Fondo Perillo, in particolar modo la cartellina Documenti personali; Intervista a Gaetano Perillo, 1973. L’intervista era stata rilasciata nell’ambito di una ricerca promossa dall’Istituto storico della Resistenza in Liguria, ora è allegata alla tesi di laurea non pubblicata di Laura Zunino; Laura Zunino, *Biografia di Gaetano Perillo*, tesi di laurea, Università degli studi di Genova, a. a. 2001/02, rel. prof. Piero Conti, corr. prof. Antonio Gibelli.

³ “Spartacus” fu anche uno dei numerosi pseudonimi usati da Gaetano nei primi anni della rivista, quando ne era il principale animatore e pressoché l’unico collaboratore.

⁴ Il Circolo Spartacus fu costituito nel 1919 ed ebbe sede presso il Circolo Ferrovieri. Divenne circolo comunista nel gennaio del 1921 e fu distrutto dai fascisti che devastarono i locali durante lo sciopero dell’agosto 1922. Si veda *Appunti sulle origini del Partito comunista nel Genovesato*, 3. *L’attività dei comunisti nel 1921*, soprattutto pp. 133-134 nota 4. *La lotta armata contro il fascismo*, in “Il Movimento Operaio e Contadino in Liguria”, a. 2, nn. 5-6, 1956. Dietro l’anonimato dell’autore di questi due contributi si nasconde Gaetano Perillo, che scrive integrando con i suoi ricordi personali.

Perillo, che dei comunisti genovesi era il meno conosciuto dalla polizia. Gaetano al momento della perquisizione non era in casa: la polizia sequestrò allora il plico di documenti di Cappa lasciando detto di presentarsi in Questura. Perillo, consigliato dal padre avvocato dell'amico socialista Ettore Dardano, si presentò in Questura, ma dopo due ore di anticamera lo lasciarono tornare a casa senza averlo interrogato.

Lo arrestarono pochi mesi dopo, nel febbraio del 1923, quando furono fermati migliaia di comunisti per il cosiddetto "complotto Bordiga", ma fu rilasciato il giorno successivo, come tutti quei militanti che non erano direttamente coinvolti. Nel '24 fu nominato nella Segreteria della Federazione assieme a Melchiorre Vanni e Attilio Tonini. L'anno successivo partecipò alla riunione segreta che si tenne a Granarolo, sulle alture di Genova, alla quale Antonio Gramsci intervenne con una lezione sulla storia del proletariato italiano negli anni del Risorgimento⁵. Le autorità erano ben informate sull'organizzazione clandestina; Perillo era indicato nelle carte della polizia come il segretario amministrativo della Federazione ligure⁶. Si può immaginare fosse continuamente sorvegliato, come tanti altri⁷.

Scrisse su "L'Unità" come corrispondente da Genova fino alla soppressione dell'organo del Partito comunista, avvenuta dopo numerosissimi sequestri nel 1926, con l'entrata in vigore delle Leggi speciali che costrinsero il partito alla clandestinità più assoluta. In novembre partecipò all'ultima riunione del Comitato federale, alla quale erano presenti anche Raffaele Pieragostini, Giuseppe Riva, Attilio Tonini e Melchiorre Vanni⁸, dopo di che l'apparato del partito si sciolse e tutti passarono alla clandestinità più assoluta. Gaetano fu licenziato dalla Cooperativa turacciolai dove lavorava per "attività antinazionale", ma fu assunto alla Rappresentanza commerciale sovietica per interessamento del partito. Fu arrestato ancora nel 1927 in seguito alla denuncia di un ex militante della Federazione giovanile che lo accusava di far espatriare clandestinamente i compagni, ma rilasciato per insussistenza dell'accusa.

Nell'aprile del 1928 all'attentato al re Vittorio Emanuele III durante l'inaugurazione della Fiera di Milano seguirono numerosi fermi in tutta Italia; a Genova fu arrestato tra gli altri il giovane comunista Giuseppe Riva che, tradotto nei locali della Questura – allora sita in palazzo Ducale –, fu interrogato e un paio di giorni dopo trovato morto a Marassi, in circostanze mai chiarite⁹; il fatto, insabbiato dalle autorità, fu denunciato da un articolista anonimo su "L'Unità" clandestina. In quegli anni le spie infiltrate all'interno dell'organizzazione comunista operavano con molto zelo; una di queste, tale Spreafico, ovvero Beltramini, usò Perillo per far arrestare un compagno. Spreafico chiese a Gaetano di avvisare un compagno di presentarsi a un appuntamento vicino a Brignole: il compagno cadde nell'imboscata e trovò all'appuntamento la polizia. Gaetano fu arrestato perché sospettato di aver scritto l'articolo che denunciava la morte di Riva e per la delazione del Beltramini¹⁰. In realtà Perillo aveva fatto pervenire all'articolista anonimo i dati

⁵ Anonimo, *Nel XX anniversario della morte di Antonio Gramsci, 2. Una lezione di Gramsci sul movimento socialista italiano*, in "Il Movimento Operaio e Contadino in Liguria", anno 3, nn. 2-3, marzo-giugno 1957. Cfr. anche Gaetano Perillo, *Nel 1925 in una baracca sull'altura di Granarolo. Gramsci fra i comunisti genovesi*, in "L'Unità", a. XXVIII, n. 102, 29 aprile 1953.

⁶ R. Questura di Genova, n. 1497, Lettera del questore al prefetto, 22 febbraio 1923, e 23 marzo 1923, in Archivio Stato Genova, Carte Prefettura, pacco 36, fasc. Partiti sovversivi. Ora in Fondo Perillo, cartellina 7, busta 22.

⁷ A suo nome nel Casellario politico centrale risulta un fascicolo aggiornato periodicamente dal 1927 a cura dell'Ovra. Acs, Cpc, Busta 3860, Perillo Gaetano, n° 22833.

⁸ Intervenero a quella riunione anche Silvio Barbagelata, Alfredo Tucci, Achille Pomé e G.B. Dallerà. Cfr. Gaetano Perillo, *Il partito comunista nel movimento di Resistenza*, in R. Paoletti, G. Perillo, *Resistenza antifascista*, cit., p. 130. Prima l'articolo di Gaetano comparve a puntate sulla rivista "Genova" tra il 1949 e il 1950.

⁹ NOI, *Giuseppe Riva, martire antifascista (nel XXX anniversario del sacrificio)*, in "Il Movimento Operaio e Contadino in Liguria", a. 4, nn. 3-4, maggio-agosto 1958. NOI è l'ennesimo pseudonimo di Gaetano, oltre a esser già stato usato da Turati quando scriveva su "Critica Sociale" e da Amadeo Bordiga. Cfr. Intervista a Gaetano Perillo, *cit.*

¹⁰ Spreafico, che in realtà si chiamava Luigi Beltrametti, dopo gli arresti del '28 si recò a Parigi, inscenando una fuga dal fascismo. Ma anche in quest'ambiente, come già era accaduto in quello genovese, venne da subito sospettato. Cfr.

biografici del Riva, ma non aveva affatto collaborato alla stesura dell'articolo¹¹. Fu condannato dal Tribunale Speciale al confino, ma si ammalò subito, dimagrendo velocemente. Le gravi condizioni di salute in cui giunse a trovarsi resero inattuabile la condanna e il provvedimento fu revocato. Rimesso in libertà, fu sottoposto ai vincoli dell'ammonizione¹². Le continue scarcerazioni e il mancato invio al confino insospettirono i dirigenti comunisti al punto da esonerarlo da qualsiasi compito di partito, soprattutto dopo gli arresti che si verificarono nell'agosto del '29. Il gruppo dei compagni collegati con Perillo – Alfonso Cosentino, Giovanni Paoli, Ferdinando Barbi, Mario Ariotti e Alfonso Cesaroni – si era riunito per discutere sull'attività sempre più sospetta di Luca Osteria¹³ e per decidere eventualmente di isolarlo e di comunicare i sospetti al Centro estero del partito. Avevano preso diverse precauzioni: l'incontro doveva sembrare una scampagnata sul forte Crocetta sopra Sampierdarena, con mogli e bimbi al seguito per festeggiare il compleanno della figlia di Paoli. Il giorno seguente furono tutti arrestati e assegnati al confino d'ufficio, senza alcun processo davanti al Tribunale Speciale; Perillo, il cognato Giuseppe Ferrari, l'architetto Giuseppe Bianchini, Piero Ciuffo e Attilio Nervi furono condannati a due anni di ammonizione¹⁴.

Nel '31 fu licenziato dalla Rappresentanza sovietica. Il giorno precedente gli era capitato di ascoltare una telefonata che uno dei funzionari russi faceva con la sede di Milano: conosceva un po' il russo e gli era sembrato che parlassero di lui e della necessità di licenziarlo per ragioni politiche, perché sospettato di aver fornito informazioni alla Questura. Il *Libretto delle spie, dei provocatori e degli espulsi* riportava il nominativo di Vincenzo Grandi, di Luca (Ugo, Natale) Osteria dei quali è allegata una foto nel paragrafo *Spie e provocatori* e di Gaetano Perillo nel paragrafo degli *Elementi sospetti*, quale “espulso” dal partito, perché “Sembra che abbia, direttamente o a mezzo della sorella, fornito informazioni sulla nostra organizzazione al Questore Bruno [...]”¹⁵. Fu espulso come elemento “gravemente sospetto”, ma nessuno glielo comunicò. Nel generale clima di repressione del movimento, Perillo ebbe chiaro sentore dei sospetti nutriti da alcuni compagni nei suoi confronti, sospetti che probabilmente erano anche rafforzati da “voci” diffuse ad arte dalla Questura o da qualche sprovveduto. Visse pertanto la contraddizione di esser sotto controllo delle autorità fasciste e nello stesso tempo tenuto a distanza dal Pcd'I. In realtà uno dei maggiori responsabili dei ripetuti arresti di militanti comunisti genovesi era proprio l'infiltrato della polizia Luca Osteria.

Nel 1940 fu ancora arrestato e internato in una località in provincia di Avellino umida e insalubre, assolutamente inadatta alle sue condizioni di salute, ragione per cui fu rimandato a Genova non appena queste peggiorarono e gli fu inflitta la diffida.

Due anni più tardi, fu sollecitato da alcuni compagni che avevano ancora fiducia in lui a riorganizzare il partito: entrò a far parte del gruppo di Genova-centro con Giuseppe Bianchini e dopo qualche tempo prese contatto con il gruppo dei giovani sampierdarenesi, del quale facevano parte anche Giacomo Buranello e Walter Fillak. Incarcerato ancora dopo il 25 luglio 1943, le sue

Lettera di Girolamo Li Causi a Gaetano Perillo, Roma 10 luglio 1966 e la risposta, Lettera di Gaetano a Girolamo, Genova 23 luglio 1966, entrambe in Fondo Perillo, cartellina Documenti personali.

¹¹ Lettera *Al C.(omitato) C.(entrale) del Pci*, luglio 1944, Fondo Perillo, cartellina Documenti personali.

¹² Acs, Cpc, Fondo confinati politici, b. 775, Perillo Gaetano.

¹³ Di Luca Osteria si ricorda anche Arturo Colombi in una lettera alla Federazione comunista, Commissione per la storia del partito (Milano 6 ottobre 1949), in Fondo Perillo, cartella 10, busta 33b. Attorno alla figura di Osteria s'era formata una vera e propria banda di delatori e provocatori, composta da: Vincenzo Grandi, Francesco Vitrotto, Piera Vitrotto-Pent, Giovanni Bacci. Cfr. *Libretto delle spie, dei provocatori e degli espulsi*, (a cura della Segreteria del Pci), agosto 1934, Fondo Perillo, cartellina Documenti personali, p. 8. Nel documento Osteria è chiamato anche Luca e Natale.

¹⁴ Intervista a Gaetano Perillo, *cit.*, in cui Gaetano fa risalire una certa diffidenza da parte dei compagni nei suoi confronti al 1929. Cfr. *Lettera di Gaetano al C.(omitato) C.(entrale) del Pci*, giugno 1944, in Fondo Perillo, cartellina Documenti personali. Nella lettera Perillo ricorda che l'atteggiamento di sospetto nei suoi confronti non era generalizzato, ma da ascrivere a Mario Ariotti, Ferdinando Barbi, Alfonso Cesaroni e Giovanni Paoli.

¹⁵ *Libretto...*, *cit.*, p. 10, nel quale Perillo è chiamato Giuseppe.

condizioni di salute peggiorarono ulteriormente e lo costrinsero al ricovero in un sanatorio per tubercolotici.

Nella primavera del 1943 venne a sapere che il Partito comunista lo aveva espulso per essere un “elemento gravemente sospetto”, accusato di aver avuto rapporti con il Questore nel periodo di clandestinità. Questa notizia lo spinse a cercare un contatto con i compagni di Genova-Centro per chiarire ogni malinteso. Il compagno Benedetto Calcagno (Melchior) portò avanti le “pratiche per addivenire ad una chiarificazione”¹⁶, la CCL – un organo del partito imprecisato e presto oggetto del riassetto dell’organizzazione, prima ad opera di Arturo Dellepiane durante i quarantacinque giorni, poi di Raffaele Pieragostini giunto da Ventotene e dopo ancora di Remo Scappini – rispose in maniera ambigua, con parole che Gaetano avrebbe potuto fraintendere. La lettera parlava di “[...] necessità della più stretta disciplina per la quale tutti debbono anteporre le linee di lotta stabilite dai competenti organi alle proprie vedute personali”, non chiariva i motivi, ma attribuiva la decisione di radiazione, e non di espulsione, al Gruppo centrale di Parigi – cioè il Centro estero che si era costituito nel ’27 – decisione presa durante una riunione del 1934. Gaetano reagì scrivendo il 26 agosto un memoriale alle istanze dirigenti del partito e contemporaneamente una lettera ai compagni della sua sezione di Genova-Centro¹⁷. Era giunto da pochi giorni a Genova Raffaele Pieragostini, detenuto a Ventotene e scarcerato in seguito alla caduta del fascismo, il quale condannò le scelte di Dellepiane durante i 45 giorni e la sua impostazione sindacale e legalista, considerata poco adatta a uno scontro con i nazisti che presto ci sarebbe stato. Fu nominato il nuovo Comitato federale formato da Athos Bugliani, Severino Bianchini, Attilio Tonini e Germano Jori. Il gruppo di Dellepiane¹⁸ fu aspramente redarguito ed estromesso dai ruoli chiave; Perillo fu ascoltato, ma la sua situazione venne ‘congelata’ perché considerata non urgente. Gaetano continuò a scrivere lettere: nel febbraio e nel giugno 1944¹⁹.

Nella lettera del febbraio Gaetano si difendeva dall’accusa di trotskismo, immaginando che fosse questa la vera causa della sua espulsione e non la voce che lo accusava di essere in rapporto col questore, o che lo fosse la sorella. Probabilmente Perillo non ebbe modo di vedere se non nel dopoguerra il *Libretto delle spie, dei provocatori e degli espulsi*, altrimenti avrebbe scritto lettere di altro tenore. Nella lettera richiedeva infatti solo un’inchiesta da avviarsi il prima possibile per sciogliere qualsiasi dubbio e permettergli di rientrare nelle file del partito. Riconosceva i suoi “errori”, confessando ogni minimo tentennamento, come l’aver pensato ai tempi del trattato Ribbentrop-Molotov che la politica perseguita dall’Urss non fosse la più conveniente, o di essersi turbato di fronte ai processi ai trotskisti perché epilogo della lotta tra due tendenze che Gaetano considerava invece conciliabili nell’interesse superiore della causa del proletariato.

Nella lettera del giugno 1944, Gaetano riprese il memoriale ampliandolo nella parte relativa all’origine della sua famiglia e nella difesa della sua integerrima condotta. Scriveva di se stesso: “Spia? Spia, un individuo che ha spinto la sua intransigenza al punto di non iscriversi MAI ai Sindacati fascisti, cui pure tutti erano iscritti?”²⁰.

Solo nel dicembre del ’45 Perillo fu riabilitato e riammesso nel Pci con un comunicato della Segreteria pubblicato non su “L’Unità”, l’organo ufficiale della Federazione, ma su “L’Attivista”²¹,

¹⁶ Lettera di Benedetto Calcagno a Gaetano Perillo con allegata la decisione della CCL, Fondo Perillo, cartellina Documenti personali.

¹⁷ Memoriale (dattiloscritto) datato 26 agosto 1943; Ai compagni dirigenti di Genova-Centro, lettera datata 26 agosto 1943 in Fondo Perillo, cartellina Documenti Personali.

¹⁸ Sulla vicenda dell’estromissione del gruppo di Dellepiane, cfr. Manlio Calegari, *Comunisti e partigiani, Genova 1942-1945*, Milano, Selene edizioni, 2001, pp. 154 e segg.

¹⁹ Al C.[omitato] C.[entrale] del Pci, 20 febbraio 1944; Al C.[omitato] C.[entrale] del P.c.i., giugno 1944, cit. Le due lettere si trovano in Fondo Perillo, cartellina Documenti Personali.

²⁰ Al C.[omitato]C.[entrale] del Pci, giugno 1944, cit., p. 10.

²¹ “L’Attivista”, n. 6, dicembre 1945, in Fondo Perillo, cartella 11, busta 38 e cartellina Documenti Personali. Il comunicato recita brevemente: “La Segreteria tiene a confermare le dichiarazioni del compagno Pajetta al Congresso

del quale non restano tracce nell'archivio della Federazione genovese²². Il breve trafiletto tradisce una reticenza, forse dovuta al dispiacere di ricordare una vicenda che poteva mettere il partito in imbarazzo; in ogni caso pare inadeguato dopo ciò che era successo.

Claudio Costantini²³ entrò a far parte della redazione della rivista nel 1959 e stabilì da subito con Perillo un ottimo rapporto di collaborazione e una buona intesa sul piano umano, così ricordava la sua impressione di allora:

Per uno che per anni aveva corso il rischio di essere ammazzato sia dai fascisti sia dai comunisti, non era poi un gran che. A Perillo dopo la guerra avevano affidato compiti assolutamente secondari: era una sorta di pensionato, assai sospetto all'apparato non perché avesse fatto qualcosa di male al partito, ma perché il partito gli aveva fatto tutto il male possibile (il card. Mazzarino diceva che si può perdonare a quelli che ci han fatto dei torti, anche gravi, ma non a quelli a cui noi abbiamo fatto un torto)²⁴.

Era vero che durante la Resistenza Perillo aveva operato per rifondare il partito assieme all'architetto Giuseppe Bianchini, ma il gruppo di Genova-Centro entrò presto in conflitto con quello di Sampierdarena. Durante i 45 giorni il gruppo Bianchini-Perillo restò in disparte, immobilizzato, mentre dirigeva il partito Dellepiane e in seguito Pieragostini. I suoi elementi furono valutati da Remo Scappini – inviato dalla Direzione a Genova – uno per uno: l'architetto Bianchini fu riassorbito nell'organizzazione, Perillo no²⁵. Probabilmente pesarono sia i sospetti, sia il risultato dello scontro politico nel momento cruciale dell'organizzazione militare del partito durante la Resistenza. L'allontanamento politico di Perillo però si trascinò ben oltre la fine della guerra, determinando per esempio la sua esclusione dal Comitato Federale genovese nominato durante il II Congresso nell'ottobre del 1945 e dalla nomina dei delegati al V Congresso nazionale²⁶.

Provinciale della Federazione sulla situazione del compagno Perillo di fronte al Partito. Il compagno Perillo, sospeso per un lungo periodo di tempo, per misure cospirative, è stato reintegrato in seguito all'accertamento della sua corretta e disciplinata condotta nei confronti del Partito. Pertanto la misura di sospensione deve considerarsi come non avvenuta”.

²² Mi è stato gentilmente permesso di consultare il Deposito del Pci di Genova, custodito presso la sede Ds in piazza De Marini 1 e non ancora ordinato, per questo ringrazio Michele Bartolozzi e Manlio Calegari per l'interessamento. Non ho però trovato nessun documento che si riferisse a Perillo o al Congresso provinciale che si tenne il 26, 27 e 28 ottobre 1945.

²³ Claudio Costantini (Roma 13/9/1933-2009) fu storico di prim'ordine, finissimo intellettuale, ordinario di Storia Moderna all'Università di Genova. Da giovane, assistente di Luigi Bulferetti, collaborò alla rivista di Perillo entrando a far parte dal 1959 al 1962 della redazione assieme a Gino Bianco. Era stato iscritto per pochissimo tempo al Partito Comunista nei primi anni Cinquanta poi a Unità Popolare, dove aveva conosciuto Leonida Balestreri. Non basta una nota per spiegare chi era Costantini, scomparso recentemente. Le brevi notizie biografiche qui riportate sono tratte in gran parte da due interviste rilasciate alla sottoscritta: la prima in data 7 febbraio 2004 alla quale partecipò Giorgio Moroni e la seconda in data 8 marzo 2006. Tra i suoi scritti sono da ricordare Claudio Costantini, *Le monarchie assolute. Il Seicento (1598-1770)*, in *Storia universale dei popoli e delle civiltà*, vol. X, Torino, Utet, 1979; Claudio Costantini, *La Repubblica di Genova*, Torino, Einaudi, 1986, ristampato in *Storia d'Italia*, (a cura di Giuseppe Galasso), vol. IX, Utet, Torino 1997; Claudio Costantini, *Un contabile alla guerra. Dall'epistolario del sergente di artiglieria Ottone Costantini (1915-1918)*, Torino, Paravia, 1996.

²⁴ Lettera di Claudio Costantini alla sottoscritta (7 maggio 2005).

²⁵ Manlio Calegari, *op. cit.*, p. 155. Giuseppe Bianchini (Pepe, poi Canella) fu tra i primi componenti del Cln, fece parte del Comando militare in sostituzione di Franco Antolini quando questi fu arrestato. In seguito fece parte della Segreteria del Comando unificato che mantenne i collegamenti con la Segreteria del Comando delle Brigate Garibaldi. Fu arrestato alla fine del '43 e incarcerato; venne prelevato assieme ad altri da Marassi dai nazisti in fuga dalla città. Fu testimone dell'uccisione di Raffaele Pieragostini, Rinaldo Ponte e altri che tentarono la fuga durante un attacco inglese alla colonna tedesca e furono freddati dai mitra delle SS. Bianchini fu tradotto al carcere di S. Vittore e liberato il 26 aprile. Cfr. Giorgio Gimelli, *La Resistenza in Liguria. Cronache militari e documenti*, (a cura di Franco Gimelli), Roma, Carocci, 2005, p.29-30, 93, 915n.

²⁶ Nicola Simonelli, *Agostino Novella e il Pci a Genova (1945-47)*, Genova, De Ferrari, 2008. L'appendice riporta l'elenco dei nominati al II Congresso della Federazione (26, 27 e 28 ottobre 1945, pp. 224-225) e l'elenco dei delegati al V Congresso Nazionale (pp. 226-227). Scorrendo i nomi si apprende ad esempio che Giuseppe Bianchini fu

La diffidenza del partito non era generalizzata. Vi erano funzionari che dimostrarono invece piena fiducia in Perillo, come Giuseppe Noberasco²⁷, allora vice Segretario della Federazione genovese, che ricorda di aver discusso con Agostino Novella sulla candidatura di Gaetano a Segretario, anche se mancano i riscontri di tale discussione. Resterebbe peraltro un particolare incongruente con la reale posizione occupata da Perillo: finché Noberasco non divenne Segretario della Federazione nel 1954, egli non ebbe incarichi di rilievo nel partito. L'anno seguente inaugurò il Centro di studi sul movimento operaio e contadino e il Bollettino "Il Movimento Operaio e Contadino in Liguria" con il primo numero, compilato da solo. I fondi a disposizione erano esigui e in un primo tempo non permisero neppure la sistemazione in una sede. Il Centro e il Bollettino per i primi tempi furono ospitati nello studio di Franco Antolini, membro del Comitato Federale del partito, e presso la Società di Cultura²⁸ diretta da Enrica Basevi, iscritta al partito e instancabile animatrice culturale.

Nei primi anni di vita, Perillo fu praticamente l'unico autore di quasi tutti gli articoli. Si firmava con diversi pseudonimi, tra cui Spartaco, Noi, Alfa, Pietro Galleano, G.P., Anonimo. Una breve presentazione²⁹ inaugurava il Bollettino sorto con l'intento di esser uno strumento per gli studiosi e di servire alla ricostruzione della storia del movimento operaio ligure. Nel periodo in cui il Bollettino mantenne il titolo "Il Movimento Operaio e Contadino in Liguria" e perseguì lo scopo di essere un bimestrale di pubblicazione di materiale documentario, uscirono numerosi articoli sulle prime società di Mutuo Soccorso, sulle Società Operaie, sulle Borse del Lavoro e su altre iniziative sociali dell'Ottocento e dei primi del Novecento³⁰, gli atti del I Congresso Socialista e dei seguenti³¹. Videro la pubblicazione anche articoli sulla nascita della Camera del Lavoro a Genova³².

nominato nel Comitato Federale e delegato al V Congresso. Tra gli esclusi dal Comitato Federale c'era anche Arturo Dellepiane, colpevole di 'riformismo' durante la Resistenza.

²⁷ Intervista della sottoscritta a Giuseppe Noberasco e Anna Pirc, febbraio 2008. Nicola Simonelli, *Agostino Novella...*, op.cit., Testimonianza di Giuseppe Noberasco, pp. 175-188. Sulla questione ha espresso i suoi dubbi Piero Gambolato, che fu Segretario della Federazione genovese dal 1966, in seguito onorevole a Roma assieme a Noberasco. Intervista di Anna Marsilii a Piero Gambolato, 22 gennaio 2010.

²⁸ La Società di Cultura cominciò la sua attività nel marzo del 1954. Ispiratori dell'iniziativa furono in molti: Renzo Ciardini, Ettore Pancini, Franco Antolini, Mario Cassiani Ingoni che ne divenne presidente, Luigi Bulferetti, Giorgio Bini. Testimonianza di Enrica Basevi, rilasciata a Giorgio Moroni il 14 gennaio 2009. L'attività culturale di ampio respiro della Società di Cultura spaziava da serate dedicate a questioni di economia, storia, filosofia, scienze sociali, ad altre in cui si discuteva di argomenti di fisica, di cinema, di teatro. La storia della Società di Cultura è stata parzialmente ricostruita in Enrico Baiardo, *L'identità nascosta*, Genova, Erga, 1999.

²⁹ *Al lettore*, "Il Movimento Operaio e Contadino in Liguria", a. 1, n. 1, gennaio-febbraio 1955.

³⁰ Apparvero su "Il Movimento Operaio e Contadino in Liguria" i seguenti articoli: *Lo sciopero dei tipografi genovesi dell'aprile 1848*, a. 1, n. 1, gennaio-febbraio 1955; *Iniziative proletarie del primo dopoguerra: le cucine comuniste di Savona (1919) e quelle municipali di Oneglia (1921)*, a. 1, n. 2, marzo-aprile 1955; *La prima società di Mutuo Soccorso fondata in Liguria: "Dio e umanità" di Voltri*, a. 2, n. 3-4, 1956; *Le società operaie di Spezia, Chiavari, Savona e Albenga nel 1867*, a. 2, n. 3-4, 1956; Spartacus, *Il settimanale "La Giovine Italia" e "L'Internazionale"*, a. 3, n. 1, gennaio-febbraio 1957; G.[aetano] P.[erillo], *I documenti della polemica fra la Consociazione Operaia Genovese e gli internazionalisti romani*, a. 3, n. 1, gennaio-febbraio 1957; G.[aetano] P.[erillo], *Il 1° Congresso delle Società Operaie della Liguria: Genova - 6,7,8 settembre 1868*, a. 3, n. 4, luglio-agosto 1957; G.[aetano] P.[erillo], *Il 2° Congresso delle Società Operaie della Liguria: savona, 31 ottobre, 1 e 2 novembre 1869*, a. 3, nn. 5-6, settembre-dicembre 1957; Gaetano Perillo, *Il movimento operaio e socialista a Voltri fino al 1914*, a. 3, nn. 5-6, settembre-dicembre 1957; a. 4, nn. 1-2, gennaio-aprile 1958; a. 4, n. 5, settembre-ottobre 1958.

³¹ Gli atti del I° Congresso Socialista, che apparvero sul giornale "Era Nuova" del 1894, sono riportati con una prefazione di Perillo in *Il 1° Congresso Socialista Ligure*, a. 1, n. 1, gennaio-febbraio 1955; a. 1, n. 2, marzo-aprile 1955. Sempre da "Era Nuova" sono tratti anche gli atti del II e del III Congresso Socialista, entrambi in a. 3, n. 1, gennaio-febbraio 1957.

³² Per il 60° anniversario della fondazione della Camera del Lavoro il primo numero del 1956 e il successivo furono interamente dedicati alla sua fondazione:

Nora Doria Goldschmiedt, *Nascita della Camera del lavoro di Genova (parte prima)*, a. 2, nn. 1-2, 1956; *Programma approvato dal I Congresso delle Camere del lavoro (Parma 1893)*, a. 2, nn. 1-2, 1956; *L'atteggiamento dei partiti di fronte al sorgere delle Camere del lavoro*, a. 2, nn. 1-2, 1956; Nora Doria Goldschmiedt, *Il primo scioglimento della*

Sulle origini del Partito comunista Gaetano scrisse alcuni “appunti”³³, come una precisa ricostruzione delle elezioni del 1924 che si fonda anche sulla testimonianza di chi visse quelle esperienze³⁴. Sulle lotte dei portuali genovesi contro la libera scelta dei padroni uscì a puntate un articolo nel 1955, profondamente attuale rispetto a quanto era accaduto in porto in seguito al decreto Cappa (1952) e al decreto Ruffini (1955) che volevano reintrodurre la libera scelta³⁵.

Lo stesso Noberasco curava i rapporti del partito con Perillo e siccome nutriva fiducia in lui, ne approvava le scelte dei collaboratori che egli preventivamente proponeva³⁶. Questo fu il caso di Arrigo Cervetto, ex anarchico e fondatore di Lotta Comunista³⁷, le cui posizioni politiche avrebbero potuto scatenare, se fosse stato iscritto, la Commissione Quadri diretta da Attilio Tonini. Collaborò alla rivista tra il 1957 e il 1959 con un paio di articoli sul Biennio Rosso a Savona e sulla figura di Giacinto Menotti Serrati³⁸.

La collaborazione di Claudio Costantini e di Gino Bianco³⁹ fu l’occasione per ampliare i temi trattati dal bollettino, trasformazione attuata gradualmente “[...] per non mettere in sospetto nessuno”⁴⁰, in due fasi: in un primo tempo pubblicarono alcuni loro articoli e convinsero Perillo a cambiare il titolo del Bollettino da “Il Movimento Operaio e Contadino in Liguria” a “Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria”. In un secondo momento trasformarono il Bollettino in una rivista vera e propria, “Movimento Operaio e Socialista”, quadrimestrale a carattere nazionale e contemporaneamente fondarono il Centro ligure di Storia Sociale⁴¹. L’ingresso dei due giovani storici fu altresì l’occasione per ampliare la rete di contatti e trovare quelle collaborazioni tanto difficili da reperire all’interno del partito. Costantini coinvolse Leonida Balestreri, storico del giornalismo e storico del Risorgimento conosciuto in Unità Popolare, riedizione in piccolo del vecchio Partito d’Azione⁴². Anche Guido Valabrega e Gianni Bosio collaborarono alla rivista per interessamento di Claudio Costantini⁴³. Nel tentativo di costruire un minimo di autonomia finanziaria Bianco riuscì a procurare la pubblicità del Bar Cavo di via Balbi, ma fu l’unica e apparve su un numero solo. Come ricordava Costantini “Nessuno era disposto a darci pubblicità. Eravamo alle solite: chi metteva mano al portafoglio lo faceva solo per ragioni di militanza e la militanza era tutta o quasi sotto il controllo della Federazione”⁴⁴.

Camera del lavoro (parte seconda), a. 2, nn. 3-4, 1956; Gaetano Perillo, *Ricostruzione e secondo scioglimento della Camera del Lavoro di Genova. Lo sciopero generale del dicembre 1900*, a. 2, nn. 3-4, 1956.

³³ *Appunti sulle origini del Partito comunista nel genovesato*, cit.

³⁴ Pietro Galleano (un anagramma di Gaetano Perillo), *Le elezioni politiche del 1924 in Liguria*, a. 1, n. 6, novembre-dicembre 1955.

³⁵ L’articolo apparso sulla rivista è *Note e documenti sulle lotte dei lavoratori portuali genovesi*, scritto da Perillo e apparso sui numeri: a. 1, n. 2, marzo-aprile 1955; a. 1, n. 3, maggio-giugno 1955; a. 1, nn. 4-5, luglio-ottobre 1955; a. 1, n. 6, novembre-dicembre 1955.

³⁶ Intervista della sottoscritta a Giuseppe Noberasco e Anna Pirc, cit.

³⁷ Cfr. E. Anna Marsilii, *Il movimento anarchico a Genova (1943-1950)*, Annexia ed., Genova 2004, cap. 7, I gruppi anarchici di Azione Proletaria, pp. 103 e segg.

³⁸ Arrigo Cervetto, *La crisi del movimento operaio savonese e l’attività di G. M. Serrati nel 1921*, in “Il Movimento Operaio e Contadino in Liguria”, a. 3, n. 4, luglio-agosto 1957 e Arrigo Cervetto, *Dopoguerra rosso a Savona (novembre 1918 – febbraio 1921)*, in “Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria”, a. 5, n. 2-3, marzo-giugno 1959.

³⁹ Gino Bianco (1932-2005), giornalista e storico, studioso del movimento operaio. Fu iscritto al Psi per qualche tempo, ma fu sempre di idee socialista libertarie. È stato corrispondente da Londra dell’“Avanti!”, redattore di “Critica sociale” e di “Tempo Presente”, la rivista di Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte. Per un certo periodo è stato inviato speciale del giornale radio della Rai.

⁴⁰ Intervista della sottoscritta a Claudio Costantini, cit.

⁴¹ Nell’istituzione della rivista il Centro ligure di Storia Sociale comparve la prima volta in “Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria”, a. VII, n. 3-4, luglio-dicembre 1961.

⁴² Intervista della sottoscritta a Claudio Costantini, cit.

⁴³ Intervista della sottoscritta a Claudio Costantini, cit.

⁴⁴ Intervista della sottoscritta a Claudio Costantini, cit.

La redazione che si formò nel 1959, composta da Perillo, Bianco, Costantini e il funzionario della Federazione Bruno Bertini, si occupò degli anarchici spezzini nei primi anni del Novecento. Claudio Costantini e Gino Bianco trattarono l'argomento in diversi articoli che ebbero come oggetto "Il Libertario"⁴⁵, il giornale che fu fondato a La Spezia nel 1903 da Pasquale Binazzi, considerato da sempre anarchico "pericoloso" nelle carte della polizia. Egli ne fu l'ideatore e il principale animatore, ma durante i vent'anni di esistenza del giornale vi si avvicendarono le figure di maggior spicco del movimento anarchico: Petr Kropotkin, Pietro Gori, l'avvocato Luigi Molinari, Roberto D'Angiò, Virgilio Mazzoni, Leda Rafanelli, Domenico Zavattoni, Luigi Galleani, Alberto Meschi e molti altri. Oltre ad occuparsi della figura assolutamente fuori dal comune di Binazzi, Gino Bianco delineò la mappa delle rinnovate attività anarchiche e dei numerosi gruppi che fiorirono in Liguria alla fine del primo conflitto mondiale⁴⁶. Inoltre scrisse dell'avvento del fascismo a Sestri Ponente⁴⁷ e di come la cittadella rossa, forte di una organizzazione operaia dalla tradizione ben radicata nel ponente genovese industriale, fosse colpita dalla violenza delle squadre fasciste. Claudio Costantini scrisse dei fatti di Sarzana⁴⁸, un'altra incursione fascista che trovò una risposta ferma nella popolazione con le forze dell'ordine per una volta schierate a difesa del paese da un'aggressione violenta. L'articolo ricostruiva la storia attraverso le carte di polizia dell'Archivio di Stato di Genova, alcune delle quali riportate in appendice.

Gli articoli di Guido Valabrega sul socialismo ebraico⁴⁹ e quelli di Grendi sul sindacalismo rivoluzionario inglese⁵⁰ indicano come i temi della rivista si fossero ampliati. Bianco e Costantini pubblicarono anche un Contributo⁵¹ alla storia di "Pietre", accludendo in appendice un gruppo di lettere di Mario Vinciguerra a Enrico Alpino, uno dei fondatori della rivista assieme agli altri giovani studenti universitari Franco Antolini, Virgilio Dagnino, Francesco Manzitti, Umberto Segre.

Perillo si era già occupato del movimento anarchico in diversi articoli apparsi sulla rivista come è il caso di quello sul movimento spezzino di fine Ottocento⁵² e sul suo animatore più attivo, Vittorio Fabrizioli, indicato nelle carte di polizia come la mente direttiva del gruppo spezzino. L'impronta che la nuova redazione impresso alla rivista consistette essenzialmente in uno spostamento di obiettivo:

Noi non abbiamo alzato la qualità della rivista: abbiamo solo introdotto una iniezione di orgoglio in una modestia che sconfinava nella quasi-paura, nella voglia di passare inosservato,

⁴⁵ Gino Bianco e Claudio Costantini, *Per la storia dell'anarchismo: "Il Libertario" dalla fondazione alla guerra mondiale*, in "Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria", a. 6, n. 5, settembre-ottobre 1960; Claudio Costantini, *Appunti sul movimento anarchico in Liguria: Gli anarchici durante la prima guerra mondiale*, in "Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria", a. 7, n. 2, aprile-giugno 1961.

⁴⁶ Gino Bianco, *L'attività degli anarchici nel biennio rosso (1919-20)*, in "Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria", a. 7, n. 2, aprile-giugno 1961.

⁴⁷ Gino Bianco, *L'avvento del fascismo a Sestri Ponente (1921-22)*, in "Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria", a. 8, n. 2, aprile-giugno 1962.

⁴⁸ Claudio Costantini, *I fatti di Sarzana nelle relazioni della polizia*, in "Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria", a. 8, n. 1, gennaio-marzo 1962.

⁴⁹ Guido Valabrega, *Alle origini del socialismo ebraico*, in "Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria", a. 6, Supplemento al n. 2-3, marzo-giugno 1960; G. Valabrega, *La sconfitta del "socialismo ebraico" in Palestina 1923-30*, in "Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria", a. 7, n. 1, gennaio-marzo 1961.

⁵⁰ Edoardo Grendi, *Sindacalismo rivoluzionario inglese: il primo movimento "rank-and-file" (1910-14)*, in "Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria", a. 7, n. 2, aprile-giugno 1961.

⁵¹ C. Costantini, G. Bianco (a cura di), *Contributo ad una storia di "Pietre", 10 lettere di Mario Vinciguerra a Enrico Alpino*, in "Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria", a. 6, nn. 2-3, marzo-giugno 1960.

⁵² Gaetano Perillo, *Il movimento anarchico a La Spezia dal 1888 al 1893 (prima parte)*, in "Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria", a. 5, n. 1, gennaio-febbraio 1959; Gaetano Perillo, *Il movimento anarchico a La Spezia (seconda parte)*, in "Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria", a. 5, n. 2-3, marzo-giugno 1959.

in una sorta di nostalgia della clandestinità: fare delle cose facendo finta di farne delle altre; dire delle cose importanti nascondendole sotto banalità. Così facendo, magari, abbiamo contribuito a spostare parecchio gli obiettivi della rivista. Basta pensare all'ospitalità data a un importante saggio del nostro amico Salvatore Rotta sull'Illuminismo genovese: era un modo di andare oltre i confini tradizionali del movimento operaio e del socialismo, di passare dalla storia del socialismo a una storiografia socialista del mondo moderno⁵³.

Difficile resta immaginare il rapporto tra il partito e la rivista, nella quale ormai i due giovani storici non iscritti collaboravano in maniera assidua. Nel 1960, inoltre, Noberasco che aveva sempre appoggiato Perillo andò a fare il deputato a Roma e Sergio Ceravolo divenne Segretario. Costantini ricordava come fra loro e Perillo ci fosse l'imbarazzo che era comune a quei tempi tra iscritti e non iscritti.

Eravamo molto amici, ma per un comunista leale, come Perillo voleva essere, fidarsi di e confidarsi con non comunisti era difficile, spesso impossibile. E i non comunisti che conoscevano e apprezzavano l'impegno dei comunisti onesti evitavano di sollecitare confidenze di fare domande indiscrete o discorsi imbarazzanti⁵⁴.

In ogni caso, se Costantini e Bianco erano "tollerati" da alcuni funzionari del partito, non lo fu una delle collaborazioni successive che i due inclusero nella redazione della rivista: quella di Gianfranco Faina⁵⁵ che entrò a far parte del comitato redazionale assieme a Leonida Balestreri, Edoardo Grendi e Guido Valabrega⁵⁶. Iscritto ancora per poco al partito, Faina era stato su posizioni molto critiche durante il VI Congresso provinciale. Aveva in seguito tentato di conquistare l'autonomia della Fgci assieme al Segretario dell'organizzazione giovanile, Rinaldo Manstretta. In quegli anni il distacco di Faina dalla vita di partito era evidente e sia Faina che Manstretta erano nel mirino della Commissione Federale di controllo⁵⁷, l'organismo sostitutivo della vecchia Commissione Quadri e previsto dall'VIII Congresso del dicembre del 1956. Gianfranco Faina scrisse in realtà solo una recensione⁵⁸, ma il fatto stesso che il suo nome comparisse nel Comitato redazionale era un problema. Faina aveva maturato un'ostilità viscerale nei confronti dello stalinismo e dell'autoritarismo presenti anche nel partito: dopo il XX Congresso e fino alla sua espulsione, avvenuta nel 1961, Faina era di fatto fuori dal Pci, su posizioni operaiste⁵⁹.

⁵³ Intervista della sottoscritta a Claudio Costantini, cit. L'articolo al quale accennava Costantini è Salvatore Rotta, *Idee di riforma nella Genova settecentesca e la diffusione del pensiero di Montesquieu*, in "Il Movimento Operaio e Socialista", a. 7, n. 3-4, luglio-dicembre 1961.

⁵⁴ Intervista di Anna Marsilii a Claudio Costantini, cit.

⁵⁵ La complessa figura di Gianfranco Faina (Genova 6/8/1935-1981), docente universitario di Storia dei partiti politici all'Università di Genova, e il contesto genovese in cui si muoveva sono oggetto di una ricerca che coinvolge la sottoscritta e Giorgio Moroni da diversi anni e che ha permesso di raccogliere una cinquantina di interviste, numerosi documenti e diverse fotografie.

⁵⁶ "Il Movimento operaio e socialista in Liguria", a. 7, n. 3-4, luglio-dicembre 1961.

⁵⁷ I documenti della Commissione Federale di controllo che riferiscono della cosiddetta "attività frazionistica" della Segreteria della Fgci sono: "Verbale della riunione delle presidenze delle CF di controllo della Liguria" (23 giugno 1957); "Verbale della riunione della Commissione Federale di controllo" (16 luglio 1957); "Verbale della riunione Commissione Federale di controllo" (24 ottobre 1957), in Deposito Pci Genova, non ancora ordinato (collocazione provvisoria: Cartellina titolata "CFC Commissione CFC in sedute plenarie").

⁵⁸ Si tratta di una recensione di Eric J. Hobsbawm, *Primitive Rebels*, Manchester, University Press, 1959, in "Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria", a. 6, n. 2, aprile-giugno 1961. Ripubblicato tradotto in Italia: Eric J. Hobsbawm, *I ribelli. Forme primitive di rivolta sociale*, Torino, Einaudi, 1966.

⁵⁹ Com'è noto Faina negli anni Settanta maturò un percorso politico che lo portò su posizioni sempre più estremistiche, fino alla scelta della latitanza per dar vita assieme ad altri al gruppo terroristico Azione Rivoluzionaria. Fu arrestato nel 1979 e si ammalò in carcere di tumore. Morì nel febbraio del 1981.

Nel giugno del 1961 uscì il primo numero di “Democrazia Diretta”, sottotitolato “Notiziario della lotta e della democrazia operaia”⁶⁰. Nel gruppo redazionale comparivano i nomi di intellettuali già presenti nella rivista di Perillo: Bianco, Costantini, Grendi e Faina, insieme ai due anarchici Bruno De Lucchi⁶¹ e Carlo Boccardo. Anche il “gruppo di Torino” collaborò alla rivista, si trattava degli intellettuali che si raccoglievano attorno a Romano Alquati. L’editoriale del primo numero recita:

Alla base del nostro “rifiuto” sta la constatazione che nella società moderna (...) 15 anni di restaurazione capitalistica e 10 di “miracolo economico” hanno prodotto un’impressionante concentrazione di tutti i poteri economici e statuali: i monopoli e tutto l’apparato produttivo capitalistico del Paese si son rafforzati al punto da sostenere la concorrenza internazionale e l’hanno potuto fare grazie all’asservimento e alla compenetrazione dello Stato; lo Stato – a sua volta – si è sviluppato in senso accentratore e autoritario, la polizia ha ormai un apparato quasi mostruoso (che inghiotte l’inverosimile cifra di 220 miliardi all’anno), la burocrazia e l’esercito si sono gonfiati⁶².

Lo sviluppo del capitalismo monopolistico veniva messo in relazione con l’estraniamento dell’operaio dal processo produttivo, un fenomeno di svuotamento, di alienazione, che comportava – citando le parole di Cardan, altro personaggio “non allineato” invisibile al Pci – la riduzione dell’operaio a semplice ingranaggio. L’editoriale poneva l’accento sulle forme di lotta dell’operaio, che all’interno della fabbrica potevano essere ridotte a forme di non collaborazione, o di interpretazione ‘alla lettera’ delle regole, forme di organizzazione informale indicative del ristretto spazio di manovra e dell’inadeguatezza del sindacato. La sinistra ufficiale risultava agli occhi della redazione del tutto inserita nel sistema: la sua politica era considerata per nulla efficace per perseguire come obiettivi la democrazia operaia e l’autogestione della produzione, ma probabilmente utile solo a mantenere “[...] la gestione burocratica, che lascia immutata l’alienazione operaia”⁶³. Dopo l’uscita di “Democrazia Diretta” Faina fu espulso dal partito, per intervento di Giuseppe D’Alema giunto a Genova in qualità di Segretario regionale della Federazione⁶⁴. Di conseguenza nella redazione di “Il Movimento Operaio e Socialista in Liguria” si ruppe quel delicato equilibrio, per cui la presenza non solo di Faina, ma anche degli altri elementi non-comunisti divenne incompatibile con l’egida del partito. Forse ci furono pressioni da parte del funzionario che in quel momento curava i rapporti con la rivista, il Centro ligure di Storia sociale e Perillo, ma non è questo il punto. Il distacco avvenne senza traumi particolari e a distanza di qualche mese, come ricordava Costantini:

Ne prendiamo atto. Non ci stupiamo perché conosciamo i comunisti, sappiamo qual è la logica del partito comunista; siamo sostenitori dell’unità del movimento operaio di cui i comunisti sono la maggior e forse anche la miglior parte e quindi non facciamo problemi. A Perillo dispiace che noi togliamo le nostre firme dalla rivista. Anche il partito avrebbe preferito che se ne fosse andato solo Faina, il che però per noi era, ovviamente, inaccettabile”. A noi andava bene andarcene, ma volevamo anche che Perillo non si trovasse in difficoltà... e abbiamo

⁶⁰ “Democrazia Diretta”, Genova, n. 1, giugno 1961; n. 2, luglio-agosto 1961; n. 3, settembre-ottobre 1961. Il primo numero riportava in prima pagina l’articolo *Per una società socialista la classe operaia costruisca la “democrazia diretta”*, nel quale si indica “Democrazia diretta” come la parola d’ordine, l’obiettivo e insieme uno strumento di lotta. Ringrazio Gianfranco Quiligotti per il ritrovamento del n. 1 della rivista.

⁶¹ Su Eugenio Bruno Delucchi cfr. E. Anna Marsilii, *L’attentato al Consolato di Spagna*, in “Rivista storica dell’anarchismo”, a. 11, n. 1, genn.-giugno 2004.

⁶² *Il nostro “rifiuto”*, in “Democrazia Diretta”, Genova, luglio-agosto 1961.

⁶³ *Il nostro rifiuto*, in “Democrazia Diretta”, p. 2.

⁶⁴ Intervista della sottoscritta e Giorgio Moroni a Luigi Castagnola, 12 aprile 2008.

cercato due personaggi, che conoscevamo bene – li consideravamo, non so se a ragione o a torto, amici leali – Mario Quochi e Giorgio Doria, entrambi dirigenti comunisti⁶⁵.

Solo alla metà degli anni Sessanta la rivista ottenne l'attenzione ufficiale del Partito comunista e quindi di fatto l'approvazione, riconoscimenti costituiti nello specifico da un paio di articoli apparsi sulla stampa comunista, uno di Paolo Spriano su "Rinascita" e l'altro di Ernesto Ragionieri su "L'Unità" del 24 novembre 1964⁶⁶.

La rivista proseguì le pubblicazioni ben oltre la morte di Perillo, che avvenne nel 1975, e si arricchì di saggi e di monografie che spaziavano tra le più diverse esperienze del movimento operaio di tutta Italia senza tralasciare i movimenti internazionali, divenendo valido strumento per lo studio del proletariato e delle sue organizzazioni. Vent'anni dopo⁶⁷, a dispetto del modesto inizio e della iniziale diffusione limitata, era rimasta l'unica rivista a carattere nazionale che si occupava della storia del movimento operaio e avrebbe continuato a farlo per altri 15 anni⁶⁸.

⁶⁵ Intervista della sottoscritta a Claudio Costantini, cit.

⁶⁶ Ne parla entusiasticamente Gaetano Perillo in una lettera a Ernesto Ragionieri, 24 novembre 1964, ora in appendice della tesi di Laura Zunino, *Biografia di Gaetano Perillo*, cit.

⁶⁷ Per un bilancio critico dei primi vent'anni della rivista cfr. Antonio Gibelli, *Gaetano Perillo. Il contributo alla storia del movimento operaio*, in "Movimento Operaio e Socialista", a. 22, n. 1, 1976.

⁶⁸ La rivista "Movimento Operaio e Socialista" pubblicò l'ultimo numero nel 1990.